

SOMMARI / ABSTRACTS

MARCO PALEARI - FRANCESCO SCANZIANI, *Introduzione. Presbiteri nel popolo di Dio. A servizio della comunione*, 167-168

PIERPAOLO CASPANI, *Ministero ordinato e presidenza dell'eucaristia*, 169-192

Focalizzando l'attenzione sul grado presbiterale del ministero ordinato, l'articolo considera anzitutto in modo critico alcuni linguaggi tradizionalmente legati al compito di presiedere l'eucaristia, per poi rimettere a tema il rapporto tra questo compito e il complessivo esercizio del ministero. L'ipotesi avanzata in proposito è che il compito di presiedere l'eucaristia, lungi dall'esaurire l'esercizio del ministero presbiterale, rappresenti però il momento ricapitolativo e sintetico: presiedendo il gesto nel quale la comunità cristiana trova la propria «forma», il prete è anche colui che presiede i diversi aspetti della vita della comunità, preoccupandosi che essi siano, portino cioè l'impronta – la «forma» – di quella carità di Cristo che l'eucaristia rende presente.

This article focuses on the degree of the ordained ministry of priests, and first considers critically some languages traditionally linked to the task of presiding over the Eucharist. The article goes on to put in issue the relationship between this task and the total exercise of the ministry. In this regard, the author puts forward a hypothesis: the task of presiding over the Eucharist, far from exhausting the exercise of the priestly ministry, is the time to recap and synthesis. Presiding over the gesture in which the Christian community finds its "form", the priest is also the one who presides over the various aspects of community life, worrying that they may bear the imprint – the "form" – of the love of Christ that the Eucharist makes present.

ROBERTO REPOLE, *Preti per la comunità cristiana. Lettura ecclesiologica del ministero presbiterale*, 193-217

Sulla base della svolta operata dal Vaticano II, sia sul piano ecclesiologico sia su quello della dottrina circa il ministero ordinato, l'articolo propone di leggere il ministero del prete nell'orizzonte di una Chiesa vista quale popolo di Dio nella forma del corpo di Cristo. Il guadagno è di vederlo nella sua strutturale relazione a Cristo e alla Chiesa, in un modo che renda però evidente il riferimento cristico anche per gli altri soggetti ecclesiali e di mostrarne il senso nel quadro della sua costitutiva relazione ad essi.

Based on the turning made by the Vatican II, on the level of the ecclesiological doctrine and of the ordained ministry, this article proposes to read the ministry of the priest in the horizon of a Church seen as people of God in the form of the body of Christ. The advantage is to consider it in its structural relationship to Christ and the Church, in a way that makes clear reference to Christ also for the other ecclesial subjects, and to show the sense of it in the context of its constitutive relation to them.

MARCO PALEARI, *Il presbiterio: forma comunionale della cura pastorale, ad immagine della Trinità*, 219-243

Secondo l'impianto ecclesologico di *Lumen Gentium*, il popolo di Dio vive una comunione di natura misterica, ad immagine del mistero trinitario. Analogicamente, anche il ministero ordinato è *mysterium*, perché riceve la sua identità di *ordo* costituito dal sacramento. La *taxis* tra le Persone divine offre il paradigma secondo il quale interpretare e vivere le relazioni ecclesiali in genere, ed in specie quelle tra i ministri ordinati. Il presbiterio, realtà costitutiva della Chiesa locale, rivela la natura comunionale della cura pastorale al modo di Cristo.

According to the ecclesiological structure of Lumen Gentium, the people of God lives a communion of mysteric nature, in the image of the Trinitarian mystery. In analogue mode, the ordered ministry is mysterium, because it receives its ordo identity constituted by the sacrament. The taxis between the divine Persons provides the paradigm by which to interpret and live the ecclesial relations in general, especially those between the ordained ministers. The presbytery, as constitutive reality of the local Church, reveals the communal nature of pastoral care to the way of Christ.

STEFANO GUARINELLI, *Il «brutto carattere» di un prete: una questione teologica? Maturità umana del presbitero e libertà di Dio*, 245-271

Il carattere di una persona ha a che fare con la sua fede? Obiettivo del testo è mostrare come una domanda del genere abbia bisogno di una prospettiva teologica. Il *Codice di Diritto Canonico* evidenzia l'importanza che coloro che stanno per diventare preti godano di una «sufficiente maturità». Il che sembra sensato, ma, in realtà, pone non pochi quesiti: cosa è maturità? Come è possibile valutarla? Bisogna avere un «buon carattere» per essere ordinati preti?

The character of a person is related to his faith? The aim of this article is to show that a question of this type needs a theological perspective. The Code

of Canon Law *emphasizes the importance of the fact that those who become priests have a “sufficient maturity.” The thing seems to be right, but, in fact, poses some questions: what is maturity? How can we evaluate it? One must have a “good character” to be ordained priest?*

GIUSEPPE COMO, *Non è bene che il prete sia solo. Il decreto Presbyterorum ordinis e la condizione attuale dei presbiteri, 273-298*

Il decreto conciliare *Presbyterorum ordinis* ha considerato la vita spirituale del presbitero a partire dalle relazioni e dalle funzioni che compongono il quadro del suo ministero pastorale. Questa intuizione conciliare viene riproposta nella sua attualità e insieme verificata alla luce delle difficoltà che oggi mettono alla prova precisamente la plausibilità e la vivibilità del ministero presbiterale, indicando un orizzonte di praticabilità nell'esercizio del ministero stesso non solitario, ma comunionale, a diversi livelli.

The conciliar decree Presbyterorum ordinis considered the spiritual life of the priest starting from the reports and functions that compose the framework of his pastoral ministry. This intuition of the council is restored in its actuality and is considered in the light of the difficulties that today test the plausibility and the liveability of the priestly ministry. The article chooses to indicate a horizon of practicability in the exercise of the ministry: this horizon is not lonely, but communal at various levels.